



➤ Il Notiziario si apre con la partecipazione della morte di **fr. Vincenzo Pisani**, di anni 80. La sera del 4 novembre, mentre il cappellano don Giovanni Picone gli amministrava il **Sacramento dell'Unzione degli Infermi**, i **Fratelli e le Suore pregavano al capezzale del confratello** che da tempo si trovava in uno stato di semi-incoscienza ed era nutrito solo per via endovenosa. Noi lo abbiamo sostenuto con le cure del personale medico e infermieristico, con le attenzioni e le preghiere. Dio Padre di misericordia lo accolga tra le sue braccia.

Roma, 6 novembre 2023

Al Visitatore Fr. Gabriele
Ai Fratelli e ai Lasalliani
Provincia Italia F.S.C.

La Comunità dei Fratelli della Sacra Famiglia del Colle La Salle
e le Suore della Misericordia di San Carlo Borromeo
comunicano che oggi,
lunedì, 6 novembre, alle ore 6.20, all'età di 80 anni,
il caro **Fratel VINCENZO PISANI,**
ha concluso la sua vita terrena,
amorevolmente assistito dalle Suore e dai Confratelli,
munito dei conforti sacramentali.

Il Signore lo accolga benevolmente tra le sue braccia misericordiose
e lo ricompensi generosamente
per il tanto lavoro compiuto al suo servizio come servo buono e fedele.

I funerali si svolgeranno domani,
martedì, 7 novembre, alle ore 16.00,
presso la Chiesa del Colle La Salle (Via dell'Imbrecciato, 181 - Roma).
Successivamente Fratel Vincenzo
verrà tumulato nella tomba dei Fratelli al cimitero del Verano in Roma.

Il Direttore e Comunità

➤ **Fr. Augusto Zaralli**, di anni 90, dal 20 ottobre sta affrontando il suo calvario tra frequenti interventi medici domiciliari e al pronto soccorso a causa del continuo abbassamento dell'emocromo e del parziale funzionamento delle vie urinarie. In realtà da un anno il Fratello vive queste situazioni continue di emergenza. Incoraggiamolo con la nostra vicinanza e affidiamolo alla Vergine della salute.

➤ Nella riunione comunitaria del 24 ottobre, fr. Giuliano Elmisi ha illustrato le **modalità per usufruire delle assicurazioni stipulate dalla Provincia Italia** per gli accertamenti diagnostici e i ricoveri dei Fratelli under 80 e over 80 in cliniche private. Nella stessa riunione è stata avvertita la necessità di una **sala-soggiorno dove i Fratelli possano incontrarsi o ricevere qualche ospite**. Al Prodirettore e al Vicedirettore il compito allestire il luogo individuato.

➤ Dal 24 ottobre, i Fratelli garantiscono la loro presenza, **ogni martedì dalle 17:00 alle 18:00**, all'**adorazione perpetua** presso **la parrocchia di Nostra Signora di Valme**. Scrive il parroco don Victoriano in risposta alla nostra adesione: *“Che bello che i consacrati del Signore vengano a stare con Lui, ad adorarlo, ad amarlo e a intercedere per la Chiesa e per il mondo!...”*.

➤ Il 27 ottobre i Fratelli hanno aderito all'**invito di papa Francesco** nel vivere una **giornata di digiuno, preghiera e penitenza per invocare il dono della pace** e si sono riuniti in adorazione, preghiera e riflessione alle 18:30 in chiesa davanti al Santissimo Sacramento, solennemente esposto, contemporaneamente alla veglia presieduta dal Santo Padre nella basilica di San Pietro.

➤ **La Santa Messa della domenica celebrata nella Chiesa dell'Istituto** sta diventando anche momento di **formazione**, come ha illustrato il direttore fr. Donato presentando ai partecipanti il **folio con l'intestazione personalizzata** che riporta la **liturgia domenicale commentata**, al fine di far conoscere ai **docenti**, agli **alunni** e ai **genitori**, le **connotazioni del “DNA LASALLIANO”**. Tale sussidio raggiunge tutte le famiglie settimanalmente.

➤ Dopo le esequie del 20 ottobre, il feretro di **Fr. Odoardo Matarazzo** era stato trasportato nella camera mortuaria del Campo Verano. Dalla mattinata di sabato **28 ottobre** invece, le spoglie mortali del Fratello riposano **nella tomba della Provincia**. In questa sistemazione definitiva, lo hanno accompagnato una rappresentanza dei Fratelli della Comunità e delle Suore con la preghiera del Santo Rosario, mentre gli operai comunali procedevano, molto compiti, alla tumulazione.

➤ Nell'imminenza del mese dedicato al ricordo dei defunti, il 30 ottobre si è provveduto a **ripulire e ornare le tombe dei Fratelli nel Campo Verano**, grazie alla disponibilità delle Suore e di qualche Fratello. Sappiamo che alcuni Fratelli di Villa Flaminia curano il **decoro delle tombe presso il cimitero Flaminio**. Oltre al ricordo nella preghiera, anche la visita al cimitero, l'omaggio di un fiore o di un lume votivo e la pulizia delle tombe esprimono il legame e la comunione perenne che continua tra noi e i confratelli deceduti con cui abbiamo condiviso la consacrazione e la missione educativa.

➤ Tra i Fratelli che hanno vissuto gli anni di formazione al Colle La Salle in Roma, sicuramente ci sarà qualcuno che ricorda la **chiesa di San Giuseppe al Casaleto, chiamata “la Parrocchietta”** il cui nome poi è stato dato a tutta la zona, situata in aperta campagna, tra la Portuense, la Gianicolense e la Magliana. Dal Colle, anch'esso in aperta campagna, gli Scolastici e gli Aspiranti Maggiori la raggiungevano facilmente a piedi. La chiesa era il riferimento per le famiglie agricole di condizioni economiche molto modeste, per le quali, nel 1781, fu destinata anche **un'area cimiteriale nella vallata della chiesetta** per tumulare le persone meno abbienti i cui familiari non si potevano permettere trasportarle nel cimitero della città, ma poi il cimitero fu anche destinato per raccogliere le vittime delle pestilenze del XX secolo. Nel 1992 la zona del cimitero subì notevoli stravolgimenti, per via della costruzione del tratto sopraelevato della Via Portuense e la creazione di un vero e proprio

svincolo con Viale Isacco Newton. Il **minuscolo camposanto** si ritrovò proprio nel mezzo di tale svincolo, e oggi infatti vi è questo particolare contrasto tra la strada sopraelevata e il cimitero stesso. **Il 1° novembre, le Suore e alcuni Fratelli vi si sono recati** per partecipare alla preghiera del Rosario e alla Santa Messa, che poi non ha avuto luogo a causa delle avverse condizioni atmosferiche; infatti si può celebrare solo all'aperto per la mancanza di una cappella o di un riparo.

➤ Come ci è stato comunicato dai familiari, sabato **18 novembre**, nel **trigesimo della scomparsa di fr. Odoardo Matarazzo**, verrà celebrata una **Santa Messa in suo suffragio alle ore 18:00 presso il Santuario francescano "SS. Annunziata e S. Antonio" di Vitulano (BN)** per dare modo di parteciparvi a tutti i parenti che vivono tra Telese, Benevento e Napoli. Fr. Odoardo aveva anche un fratello francescano che ha rivestito cariche di responsabilità soprattutto nel convento di Faicchio (BN) e alla Madonna delle Grazie di Benevento. Per l'occasione, saranno affissi dei manifestini in Vitulano e Foglianise (BN), suo paese natale, per comunicarlo alla popolazione. Al Colle i Fratelli intanto partecipano alle **Messe Gregoriane** applicate per l'anima del caro defunto e già hanno inviato ai parenti il **ricordino funebre** preparato dalla Provincia Italia.

➤ È ormai tradizione per i Fratelli del Colle celebrare l'**Ottobre missionario** impegnandosi a **raccogliere denaro, rinunciando al loro peculio mensile o a una parte di esso**, per compiere qualche gesto concreto di solidarietà verso chi è nel bisogno. Il grido di aiuto giunto dalla popolazione della Terra Santa, teatro di una guerra "catastrofica", come l'ha definita Fr. Peter Bray, vice cancelliere della Bethlehem University, ci ha spinti quest'anno a **destinare la somma raccolta alla Università lasalliana di Betlemme**, fortemente voluta dal papa san Paolo VI.

➤ **Dal 15 novembre** – mercoledì – un **fisioterapista** sarà **a disposizione** della Comunità **dei Fratelli** per prevenire e curare problemi legati all'apparato muscolo-scheletrico e neurologico. A tale scopo **sarà allestita una sala/palestra** per esercizi di ginnastica motoria e riabilitativa.

➤ **L'11 dicembre 2023 ricorrerà il 50° della morte del Venerabile Fr. Gregorio**. Il Vice Postulatore delle Cause dei Santi si sta già muovendo per celebrare questo evento. Il Colle La Salle è fiero di custodire **nella propria Cappella le sue spoglie mortali**, ma si sta pensando altresì a **quali iniziative intraprendere per diffondere la conoscenza di questo Santo**, la cui spiritualità potrebbe sembrare anacronistica ai tempi di oggi.

➤ Ieri **9 novembre**, partecipando al **pontificale** presieduto dal Cardinale Vicario in **San Giovanni Laterano** per il XVII centenario della fondazione della Cattedrale di Roma, **l'abito religioso dei Fratelli** ha attirato **l'attenzione** compiaciuta di **un ex alunno 45enne di Villa Flaminia** che partecipava alla cerimonia e quella di **un giovane vietnamita fratello di un nostro confratello che attualmente risiede in Cambogia**. Orgogliosamente ha mostrato la foto. Con un selfie abbiamo accorciato le distanze costruendo un ponte di collegamento.

➤ Il **4 novembre** abbiamo celebrato col grado di "solennità" la festività di **San Carlo Borromeo**, patrono delle **Suore della Misericordia**, sia con la **liturgia delle lodi** che con la **Santa Messa**. La festa è stata allietata anche a tavola per merito dell'economista fr. Mario, delle Suore, brava pasticciere, e del nascente "menestrello di corte" 🍷🍷 che ha declamato il seguente acrostico:

Alle Suore della Misericordia di San Carlo Borromeo



Venite tutti quanti a festeggiare,
Invito a innalzare il bicchiere
Amici, ricordiamo il protettore
Voi tutti abituati a brindare.
Salito all'onore dell'altare
Amando Gesù Cristo, suo tutore.
Non posso rivelar chi è costui,





Comunque qualche indizio lo darei:
Aveva illuminato i cuori altrui.
Raccolti allegramente in convivio,
Lodiamo Carlo pastore molto savio,
Ormai di santità ha pien l'archivio.
Beati noi Fratelli con le Suore:
Offriamo il tributo familiare,
Raccolti qui con spirito ilare,
Rendiamo grazie a Dio con tutto il cuore.
Onore a voi, Sorelle assai pazienti,
Materne e molto più per tutti quanti,
Eterna gentilezza avrem in tanti,
Ossequi vi porgiam riconoscenti.

(Fratel Franco Corsi)



Ricordo di Fr. Vincenzo Pisani

Ieri mattina, un po' prima dell'alba, Fr. Vincenzo Pisani ci ha lasciato, concludendo, al termine della notte, il suo ultimo viaggio terreno. Aveva ottanta anni essendo nato nel febbraio del 1943.

Da un po' di tempo ormai era allettato, dopo l'ictus avuto qualche tempo fa, che ne aveva ridotto significativamente i movimenti e la capacità reattiva. Il suo vocione non si sentiva più durante gli esercizi del mattino e della sera, pratiche religiose a cui è rimasto sempre fedele. Una fedeltà vera che ha sempre rivendicato con orgoglio. Su certe cose Vincenzo scherzava poco.

Credo che senza muoversi o farsi sentire Fr. Vincenzo, che aveva un temperamento esuberante, non riuscisse a stare. Viveva di movimento, e quando il movimento non gli è stato più consentito dalla malattia, si è quasi lasciato andare.

È sempre difficile descrivere la figura di un uomo: troppi sono gli elementi in gioco, alcuni evidenti, ma tanti altri nascosti. Vale per ciascuno di noi e vale in particolare per Fr. Vincenzo, soprattutto il Vincenzo di questi ultimi anni, dove forse ne abbiamo conosciuto alcuni aspetti, ma non altri. Forse lo ricorderemo facilmente come colui che alle feste si metteva a cantare "O sole mio" o a declamare una poesia napoletana, senza che nessuno glielo avesse chiesto e senza apparente pudore (sembrava avere la faccia di bronzo) e forse lo ricorderemo per i molti episodi dove, accanto a lui, noi che siamo un po' ingessati, ci siamo sentiti in imbarazzo. Ma non possiamo, perché non è giusto, ridurlo a queste macchie di colore.

L'ultimo Fr. Vincenzo, non lo nego, era imbarazzante nelle cose che faceva, in quello che diceva, nel modo diretto e papale in cui si intrufolava nella vita delle persone. Andava tranquillamente fuori delle righe e dobbiamo compiere uno sforzo per cercare di capirlo. Personalmente mi è sembrato che giocasse, sapendolo, quello che in analisi transazionale, viene definito il gioco del pasticcione: ne doveva combinare qualcuna per ricevere il perdono. Assumeva volutamente un ruolo. Una conferma di questo ce l'ho dagli ultimi brevi scambi che ho avuto con lui, in cui mi chiedeva sempre di volergli bene. E da una persona grande e grossa quale era, questa cosa mi faceva tenerezza.

Fr. Vincenzo, nonostante tutto, era fondamentalmente un buono. Aveva un cuore grande, che forse non sempre lo ha aiutato a trovare un equilibrio, ma che lo portava a cercare e dare affetto nelle modalità che gli erano proprie, forse un po' teatrali. Ma non c'era inganno: era fatto così.

Era nato ad Ariano Irpino (AV) il 13 febbraio del 1943. La famiglia, papà Mario e mamma Teresa Orefice, insieme ai due fratelli Giuseppe ed Antonio, era in realtà di Casavatore (NA), ma il lavoro di papà Mario, agente di custodia, lo costringeva ogni tanto a spostarsi. Delle sue origini, soprattutto

in linea materna, Vincenzo ogni tanto ne parlava anche con una punta di orgoglio. (Vicienzo Mezzanotte Maisto)

Così Vincenzo, con la famiglia che si spostava ancora una volta, frequentò la scuola elementare presso l'Istituto Peccerillo di Santa Maria Capua Vetere (CE) dal 1948 al 1953: abitava vicino la scuola dei Fratelli. Era dunque un ex alunno.

Nel 1953 entra all'Aspirantato di Torre del Greco dove resta fino al 1959, compiendovi il Postulato, e il Noviziato sino ai primi voti i emessi lo stesso giorno di ingresso all'Aspirantato (4 ottobre 1959).

A scorrere il percorso di vita di Vincenzo si resta impressionati per il numero di cambiamenti di sede effettuati. Ne ho contati 27 in 62 anni di vita religiosa. Faticava a restare in un posto: meglio, e più correttamente, ad un certo punto abbiamo faticato noi a stargli accanto: non mi sembra che Vincenzo di suo, abbia mai chiesto il cambiamento. Lo abbiamo chiesto per lui. E ad onor del vero, anche con qualche mugugno iniziale, i numerosi cambiamenti li ha sempre accettati con obbedienza, sostanzialmente fedele alla sua scelta di vita religiosa.

Con l'abilitazione magistrale conseguita nel 1961, per dodici anni fu maestro elementare (Mastai, Pompei, Acireale, Catania, Benevento, Bolsena). I piccoli alunni di allora, ne ho incontrato uno pompeiano, ancora lo ricordano con affetto. Era bravo ed entusiasta.

Nel frattempo studia. Si laurea nel '73 con una tesi sul martirio di santa Vittoria, un testo agiografico un po' romanzato che racconta fatti della persecuzione di Decio a metà del III secolo. Aveva appena trent'anni: per i tempi abituali dei Fratelli per quegli anni tra lavoro e studio, siamo quasi al record. Indubbiamente aveva capacità ed intelligenza. Successivamente prenderà una doppia abilitazione all'insegnamento e si iscriverà all'albo professionale, quasi a puntualizzare la sua professionalità.

E professionalmente ineccepibile certamente lo fu dal 1973 al 1982 dove lo vediamo al Pio IX, professore di lettere prima alla scuola media poi al liceo: 9 anni consecutivi, il suo periodo di permanenza più lungo e forse più fecondo. Professore capace e apprezzato (si era abilitato tre anni dopo la laurea), puntiglioso nella preparazione delle lezioni, Vincenzo si dava completamente ai giovani. Gli anni del Pio IX lo vedono coach quasi vincente nel torneo La Cicogna di Roma, organizzatore di tornei di calcio, animatore di viaggi in Inghilterra (conosceva inglese e francese) e di domeniche sulla neve, capace di coinvolgere alunni e professori. Un trascinatore.

Successivamente a Catania è anche vicepreside. Questo periodo di relativa stabilità arriva fino al termine degli anni '80: nell'89 inizia una nuova fase della sua vita. Ha 46 anni e le cose prendono una piega diversa.

Ma era qualcosa che covava sotto la cenere. Mi ha confidato che dopo l'abilitazione superata, fu tentato di accettare il posto statale: fu la madre che sapientemente lo dissuase, cosa che non fece con l'altro figlio. L'irrequietezza di Vincenzo aveva bisogno di un contenitore per non disperdersi: e questo Vincenzo, accettando il consiglio materno lo aveva compreso, anche se forse non lo aveva completamente accettato. Dentro quel contenitore ha cominciato ad agitarsi, fino ad allargarlo.

Nel 1989 infatti, anche contro il parere di chi lo conosce, Vincenzo chiede e ottiene di andare in missione. All'epoca l'area missionaria assegnata all'Italia era Il Medio Oriente: Vincenzo resterà 6 anni a Gerusalemme.

Cosa lo abbia spinto a chiedere di andare in missione ci è difficile capirlo e forse è poco dire che aveva la mania di muoversi. Avrebbe potuto soddisfarla in tanti modi. Eppure scelse la missione all'estero, prefigurando senza volerlo, una modalità di essere Fratello che oggi prendiamo meglio in considerazione (l'ultimo Capitolo Generale ha stabilito che nella formazione di tutti i giovani Fratelli deve essere previsto un periodo in missione all'estero), ma che in quegli anni appariva un po' strana.

Tornato in Italia dopo il periodo gerosolimitano, torna ad insegnare, ma continua a cambiare ogni due anni (Pompei, ancora il Pio IX). In realtà faticò a reinserirsi e chiese nuovamente di partire. Viaggiare, andare altrove, non lo spaventava: Canada, Haiti, Perù, Benin... A vedere le cose dall'esterno, il nostro punto di vista, sembrava che non trovasse pace. Ma sulle sue reali motivazioni possiamo solo fare congetture: le sa solo Il Signore che conosce i cuori. È un fatto che lo conoscesse tutto il mondo lasalliano: aveva amici ovunque con cui manteneva i contatti e che andava a trovare. A mia conoscenza l'ultimo viaggio programmato e non realizzato è stato l'Australia.

Stando ai dati in nostro possesso, le esperienze missionarie non furono particolarmente esaltanti, anzi piuttosto dei fallimenti che probabilmente hanno fiaccato il suo orgoglio e suscitato la nostra ignara riprovazione. Lui ne parlava molto poco. Gli riconosco però il coraggio di averci provato.

Così Vincenzo si è trovato a vivere questi ultimi 15 anni (l'ultima esperienza missionaria a Lima data nel 2008) in forma un po' sbandata. E a 65 anni rimettersi in cattedra era comunque un problema. Si dedica ad alcune traduzioni, ma soprattutto se ne va in giro spesso, facendomi anche preoccupare a causa delle molte prese o delle fughe dal Colle. Ma gli importava poco, sempre pronto a fare pace e a cercare nuovo affetto.

Caro fr Vincenzo, oggi ti diamo l'ultimo saluto e timidamente ti diamo quell'abbraccio che forse non abbiamo avuto il coraggio di darti. Ti affidiamo all'abbraccio del Signore della vita che meglio di noi conosce i cuori e che certamente ti chiama a sé.

Fr. Gabriele Di Giovanni, Visitatore Provinciale

Condoglianze pervenute per la morte di FR. VINCENZO PISANI

Car.mo Fratello Direttore e Comunità, la mia sentita fraterna partecipazione al lutto che vi ha colpiti, assicurando il memento per il suffragio e per il conforto nella luce delle certezze della nostra Fede. Con la stima, l'affetto e la gratitudine di sempre.

Can. Fr. Edoardo M. Moro

Ringraziamento

Carissimo Padre Edoardo, in due mesi di accompagnamento dei Fratelli Anziani e malati, la morte di fr. Vincenzo Pisani è il secondo lutto che ci colpisce e lei puntualmente dimostra la sua vicinanza alla nostra Comunità con squisite parole che ci sono di incoraggiamento, soprattutto perché ci ritroviamo quotidianamente a contatto con Fratelli sofferenti, per i quali certe volte non troviamo parole e soluzioni per lenire le loro malattie fisiche e i loro disagi. Grazie. Che Dio le renda merito per questa sua sensibilità. Noi ricambiamo con la nostra povera preghiera. Fr. Franco Corsi

